

mondo **sommerso**

rivista
internazionale
del mare

N. 6 - GIUGNO 1979 - L. 2.200

**Al servizio
dei lettori:
IL CENTRALINO
NAUTICO**

**I «MONDIALI»
DI FOTOSUB
A CALA'MPISO**

**Incontri con:
COUSTEAU
MAIORCA
SCARPATI
GASPARRI**

**SCEGLIAMO
IL FUORIBORDO**



**Itinerari:
LAMPIONE
CAVALLO E
MONTE ATHOS**

**LA STAGIONE
DEGLI SQUALI**



UN'ISOLETTA
A SUD-EST DELLA CORSICA

andare a Cavallo

di LUCIO COCCIA

«Andiamo a Cavallo?» propongo una sera agli amici con cui sto dividendo questa vacanza in Sardegna. Uno di loro ferma la forchetta nel piatto degli spaghetti alla marinara che ci siamo appena preparati sulla barca attraccata nelle tranquille acque di Porto Cervo, e mi dice: «*Che ti prende? Stiamo tanto bene in mare...*». Gli altri che stavano continuando a mangiare tranquilli, alzano gli occhi al cielo, poi gli spiegano che io di certo intendo dire «*all'isola Cavallo*». Del resto, se l'amico ha capito male, il torto è anche mio visto che non si pronuncia Cavallo ma Cavallò (*Ile de Cavallo*) fin da quando i francesi, beccandosi la nostra Corsica, hanno francesizzato oltre alle isole anche le parole italiane.

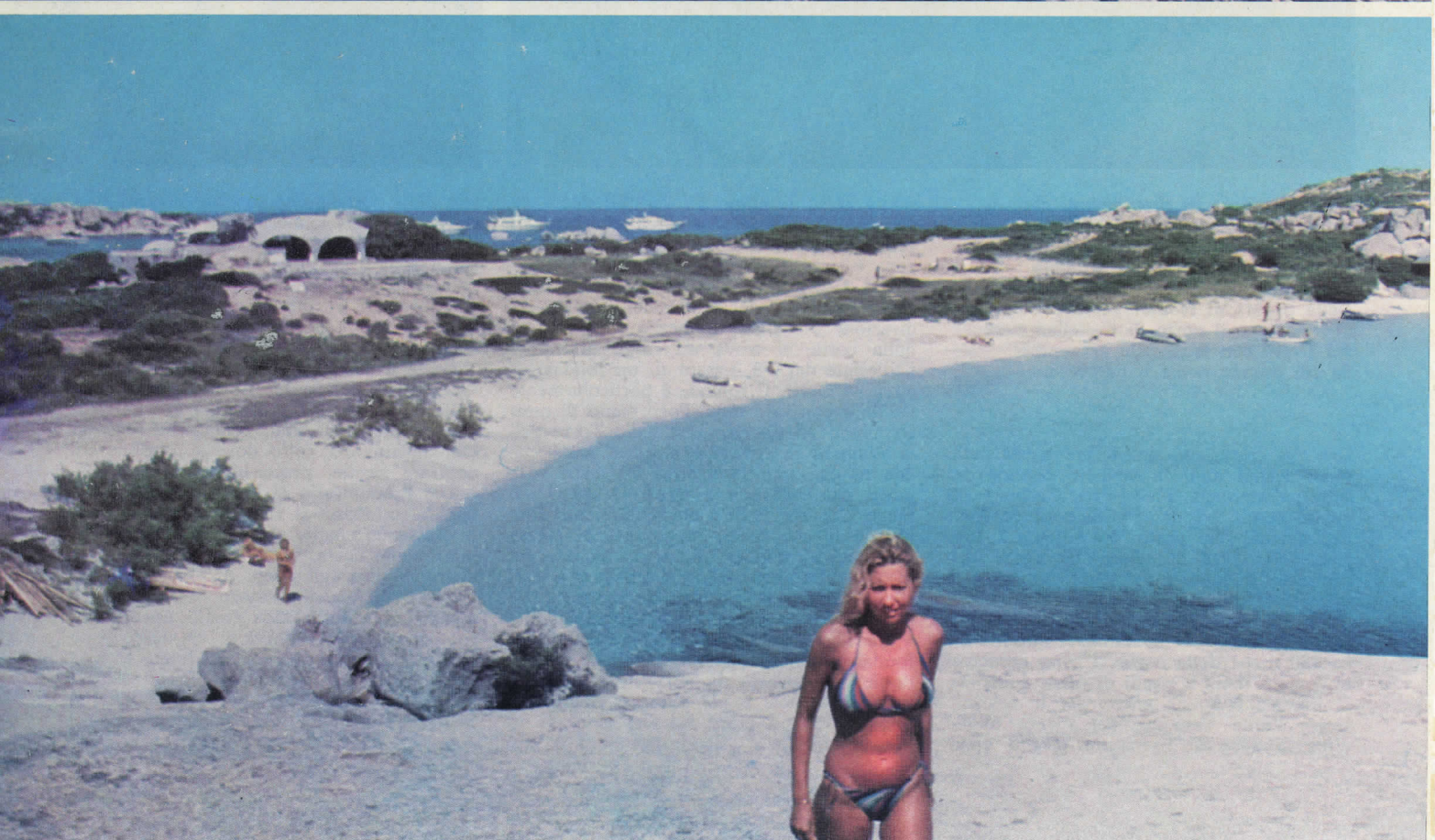
Sì, Cavallò è famosa, sarebbe bello andarci. Ma bisogna aspettare la bonaccia per avvicinarsi alle Bocche di Bonifacio. Altrimenti, da quelle parti col mare mosso c'è veramente il rischio di fare assaggiare ai pesci gli spaghetti che abbiamo appena mangiato. Manco a farlo apposta, la mattina

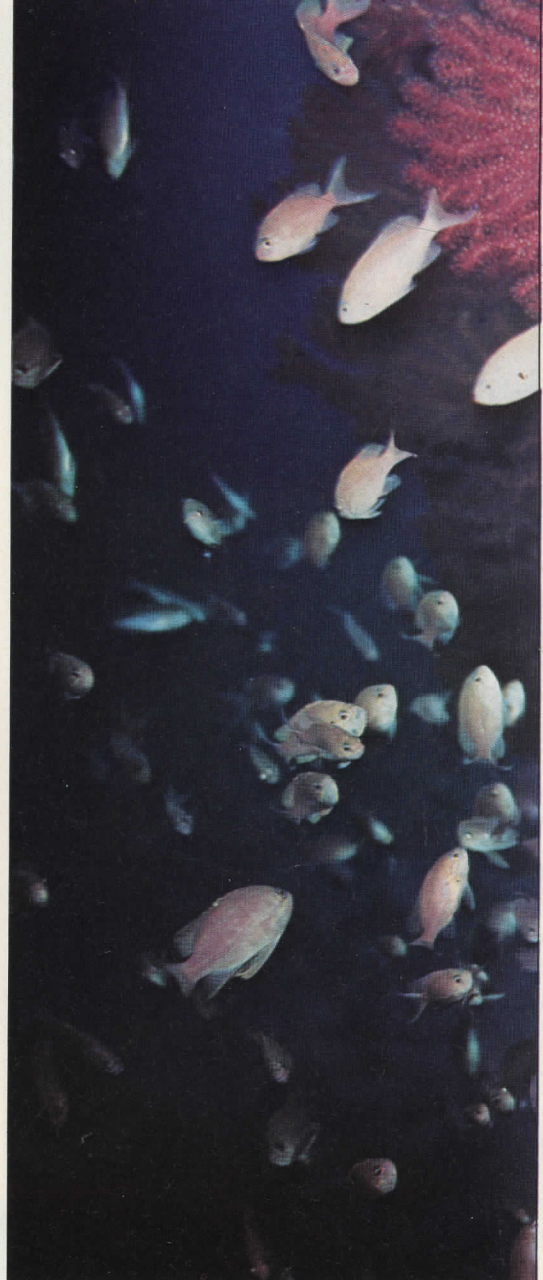
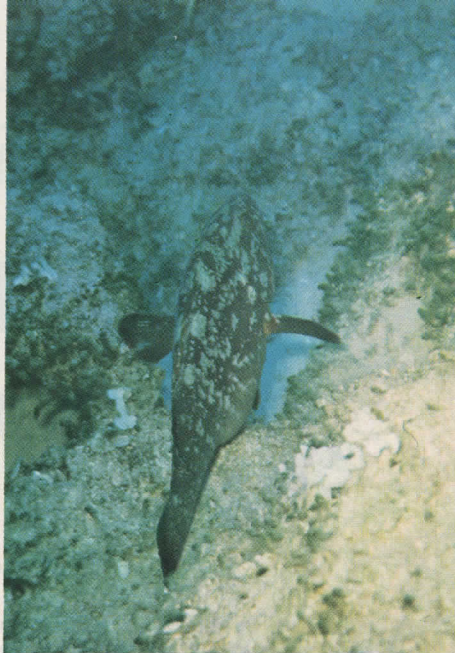
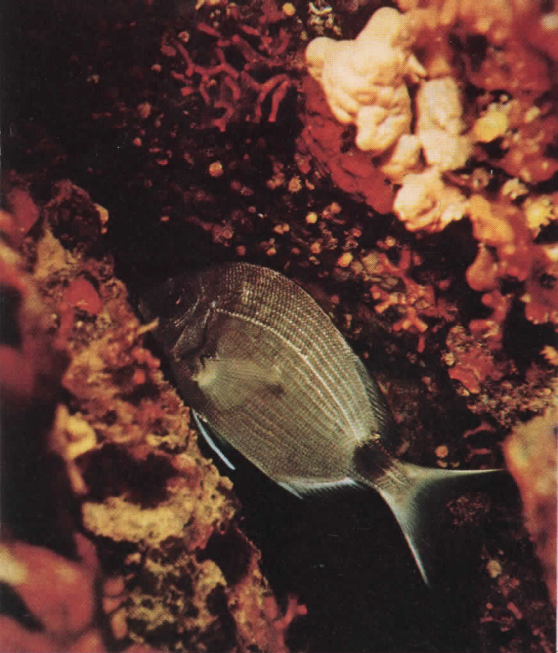
dopo c'è una calma piatta. Il mare è chiarissimo, l'aria è ferma, neanche una bava di vento. Dio, ragazzi, se è bello. Altro che Polinesia, questa nostra Sardegna! Se non fosse per il *mistral* che tanto spesso oltrepassa con la sua dannata esuberanza Alpi Marittime e Pirenei e smuove le acque, chi andrebbe più a cercare paradisi lontani su altri meridiani e paralleli.

Lungo la rotta circumnavighiamo Budelli: una delle sette isole che compongono l'arcipelago della Maddalena, la cui selvaggia bellezza è stata portata sugli schermi da Antonioni che vi ha girato *Deserto rosso*.

Ma il tempo stringe, sicché puntiamo decisamente su Cavallo. Essenzialmente granitica, la roccia dell'isola ricalca l'andamento morfologico caratteristico delle coste della Gallura. I graniti finiscono in mare dolcemente, degradando arrotondati dalla lenta abrasione del vento, riaffiorando qua e là intorno alle baie. Costruiscono ripari, bracci di terra, piccole insenature che ricordano molto le barriere coralline. La macchia mediterranea s'inerpica tra le rocce







di Cavallo. Dove gli arbusti sono più fitti, pare che vi s'infratti ancora qualche coniglietto selvatico.

Anni fa un famoso sarto francese, innamorato della bellezza di quest'isola, cominciò a pubblicizzarla. Rapidamente Cavallo si è venuta trasformando in una delle mete preferite dal jet-set. Anche Vittorio di Savoia vi ha costruito una bella villa. Ormai Cavallo è molto in...

Attracchiamo al riparo degli scogli. Fa molto caldo. Il mare trasuda gocce impalpabili di sudore, l'aria opaca dilata gli spinnakers gonfi di bava delle barche ferme sulla linea dell'orizzonte. La gara delle vele è immobile, bloccata nella luce, lontana. Non riesce ad avanzare, non sa liberarsi, sciogliersi dai nodi della piatta.

« Lucio, ma che fai? Muoviti. Siamo già tutti in acqua, che aspetti? ». Vengo, vengo, e certo, col caldo che fa... Quelle due sullo scoglio di fronte sono tutte nude, belle donne però, e come ci stanno a farsi investire dal sole. Ma io che aspetto a immergermi? È che (tra me mi giustifico) per tanti anni sono andato rincorrendo immagini rare, forti emozioni, esotismi, viaggi difficili. Oramai, debbo ammetterlo, sotto il mio petto batte il cuore di un « naturalista », pronto ad incantarsi, ad imma-

gazzinare il momento magico che l'equilibrio mutevole della natura è disposto ad offrirmi dietro ogni angolo, anche quello vicino di casa.

« Vengo, vengo ». Tiro su la lampo della muta e salto in acqua. Nell'effervescente freschezza del tuffo mi ritorna un po' di energia. L'isola è parco subacqueo naturale: perciò niente pesca, nè in superficie nè sott'acqua. Ma il divertimento di esplorare i fondali non può togliermelo nessuno. Sotto la barca c'è un vero acquario marino, composto per lo più da pesce bianco. Non vedo aragoste, ma ci saranno senz'altro anche loro.

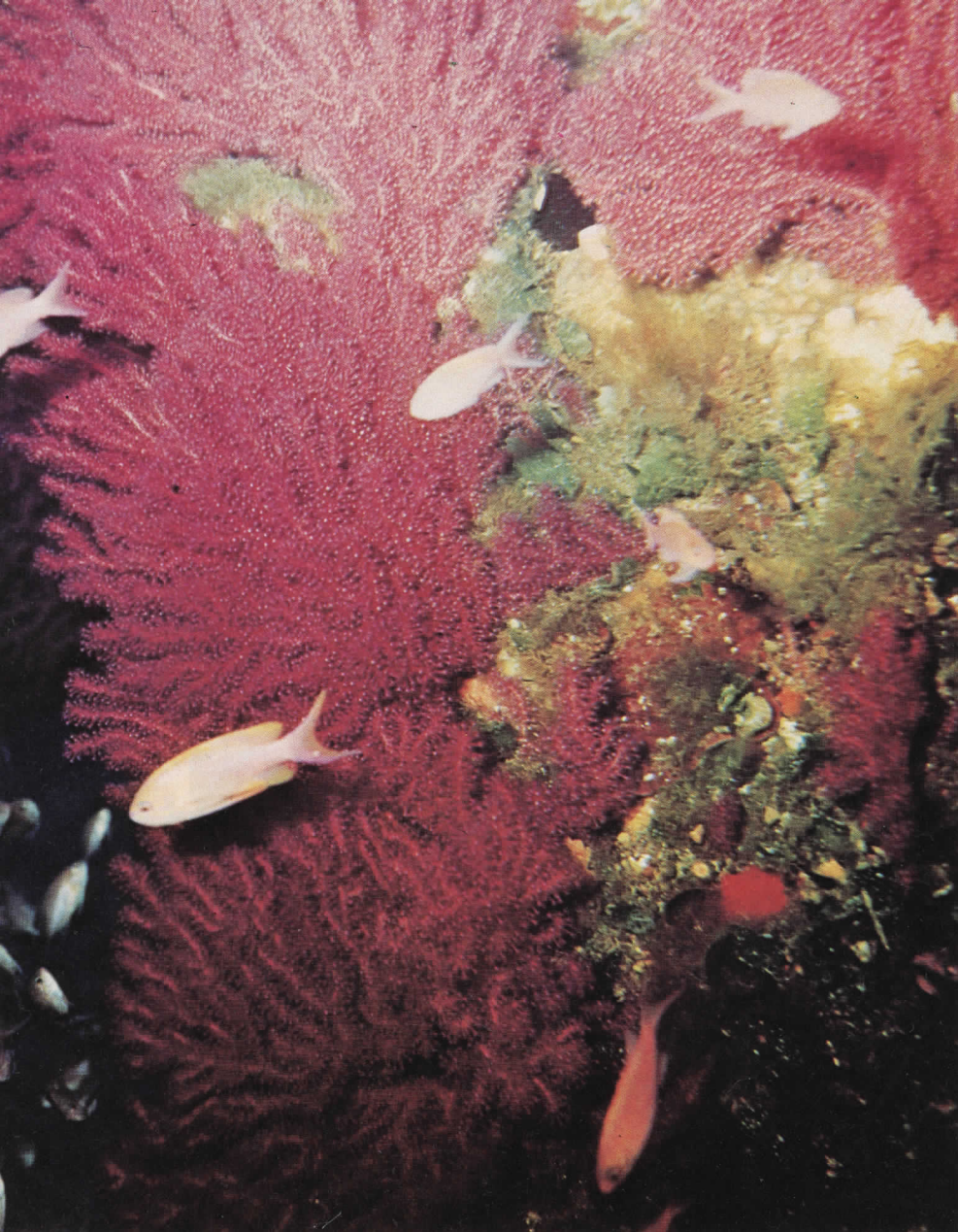
L'acqua è perfettamente cristallina. L'azzurro sciolto in diversissime soluzioni passa dai toni più chiari e celestiali a quelli notturni dell'indaco e del lavagna. Lamine di luce l'attraversano nette e precise.

Ecco un branco di un centinaio di salpe: piatte, piccole e giallastre muovono tutte di traverso dirette verso qualcosa che le attira.

Le rocce del fondo sono quasi tutte arrotondate e mammelliformi, come quelle che appaiono sulla superficie dell'isola. Qua e là si notano le macchie scure delle alghe. Scorgo la distintiva medaglietta nera sul peduncolo caudale dei saraghi, l'azzurro



Sull'isola sono state costruite poche ville, di solito perfettamente inserite nell'ambiente. I fondali di Cavallo offrono svariati soggetti a chi è appassionato di fotografia subacquea: come saraghi, cernie e corvine (nelle tre foto a sinistra), splendidi rami di gorgonia (nella foto grande) e anche corallo rosso (foto a destra).



macchiato di viola dei dentici e il grigio-bianco metallizzato di alcune ricciole. I pesci sembrano quasi ignorare la mia presenza, evidentemente la lezione della riserva ha cominciato a dare i suoi frutti. Sanno che non posso nuocerli e dunque mi considerano uno di loro, solo d'una razza ingombrante e diversa. Che mi giudichino anche brutto?

Mi accosto ad una parete, dove scopro un antro e poi una grotta ampia e perciò abbastanza luminosa. Da una parte, tra due fenditure sporgenti, s'affaccia il muso tonto di una cernia. Almeno lei, timida com'è avrà paura, penso. Mi avvicino, ma quella se ne rimane al suo posto, ruotando appena gli occhi bovini. Mi irrita la sua tracotante stupidità. Anche se si tratta di una cernia di buona taglia per quello che oramai offre il Mediterraneo, la sua sfida mi offende. Per punirla sollevo un braccio minaccioso e lo allungo con stizza, come se volessi darle uno schiaffo. Si ritrae finalmente, ma l'ultimo sguardo che mi lancia sembra voler dire: « *Che idiota!* ».

Fuori dalla grotta un branco di cefali arrivati dal niente schizza l'acqua d'argento brunito. Poi, più sotto, vedo una gran bella spigola. Se non avessi mangiato tanto pesce nei giorni scorsi in Sardegna a quest'ora sarei affamato. Cerco di seguirla, a distanza, per imparare qualcosa di più sul suo carattere sfuggente, sulle sue abitudini aggressive. Stimolo che peserà una decina di chili col suo corpo lungo e slanciato, testona eppure così battagliera nella sua armatura d'argento, le pinne pettorali, quella superiore e la coda larga, compatta e un po' forcuta, tese nel nuoto diritto e veloce. Scendo con lei per alcuni minuti, ma il girovagare della spigola non mi illumina sul suo carattere. Potrei concludere che questo avviene perché carattere non ne ha e che ha solo una fame nera e insaziabile, ma questa è una soluzione troppo ovvia che la mia passione d'ittiologo rifiuta. Tiro innanzi.

Oltre i 30 metri incontro il corallo rosso: mi rallegro di poterne raccogliere un paio di bei rametti a così poca profondità. Me ne vado girando ancora a lungo poi d'un tratto, seguendo una secca, mi ritrovo vicino alla riva. Risalendo, mi accorgo che la spiaggia bianca non è composta di sabbia ma di polvere e frammenti e minutissime conchiglie. Le case più oltre sono così bene inserite nel paesaggio che da lontano Cavallo sembra disabitata.

Sull'isola c'è anche un albergo composto da bungalows e da un ristorante appoggiato ad un monolite che il vento a grossi colpi ha modellato a somiglianza d'un animale preistorico, un drago fatto a pezzi dai secoli. Ogni forma sull'isola, sia naturale che costruita dall'uomo, ha un carattere smussato: poche le linee rette, quasi inesistenti gli angoli.

Ritornando sui miei passi dopo questa perlustrazione in superficie, scorgo anche un piccolo aeroporto privato con un aereo pronto a decollare.

Prima di riallontanarmi in mare trovo che nel frattempo un mucchio di yachts e altre imbarcazioni hanno dato fondo nelle varie insenature dell'isola. Pare che, tutto sommato, pur mantenendo una certa classe, Cavallo sia ormai conosciuta da molta gente. Peccato che non sono mai il solo a scoprire le cose belle, penso mentre mi allontano verso il largo.

Lucio Coccia